

CIAK

CON LE RUBRICHE DI
Stefano Disegni
Paolo Mereghetti
Claudio Masenza
Maurizio Nichelli
e
Walter Veltroni

POWER LIST
CHI CONTA NEL
CINEMA ITALIANO

SFIDE
REGISTI
CONTRO
CRITICI

VENEZIA 6
TUTTI GLI EVENTI
E 100 LETTORI AI
GIORNATE DEGLI AUTOC

INCONTRO
JULIETTE BINOCCHI
ABBAS KIAROSTA
CAMERON DIAZ
SIENNA MILLER

NUMERO SPECIALE
scritto e diretto da
GIUSEPPE TORNATORE
CON L'ALBUM ESCLUSIVO DAL SET DI **BAARIA**: 16 PAGINE
DI STRAORDINARIE IMMAGINI FIRMATE E COMMENTATE DAL REGISTA
e in più l'Autobiografia di uno spettatore di paese di Pietrangelo Buttafuoco

Nella foto, in pie
Nicole Grimaudo, France
Scianna, Margareth Ma
Salvo Ficarra, Sedui, Valent
Picone, Tornatore e Lina Sas



CHIEDI IN EDICOLA LA SUPERNOVITÀ **VALZER CON BASHIR**
LA **VERSIONE INTEGRALE** MAI VISTA AL CINEMA. PER LA PRIMA VOLTA IN DVD



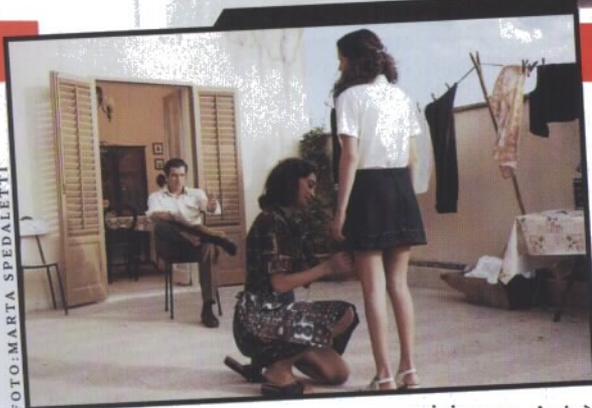


FOTO: MARTA SPEDALETTI

E ARRIVÒ LA MINIGONNA

“Nella foto la mia protagonista Margareth Madè si ripara dal sole, tra un ciak e l'altro, su un terrazzo di Bagheria, alle sue spalle lo schermo blu dove verrà ricostruito in digitale il vecchio paesaggio. Nel ciak precedente lei accorcia la gonna alla figlia sotto l'occhio vigile del padre che controlla i centimetri, c'è aria di Sessantotto, è arrivata la minigonna. Arrivò anche a Bagheria la rivoluzione. Facevamo sciopero, assemblee, ci si incontrava per leggere collettivamente il libro di don Milani e

si affrontavano temi lontanissimi da noi, come l'emancipazione della donna, lottando per concedere il diritto di ricreazione anche alle ragazze. Oggi pare incredibile, ma andare al bar nell'intervallo era considerato pericoloso da professori e genitori, convinti che alle studentesse, in quei venti minuti di ricreazione, potesse succedere chissà che, il mondo minaccioso pullulava di ragazzi. Fino a quel momento, la mossa migliore per corteggiare una compagna di classe era offrirsi di andarle a comprare il panino. Poi vincemmo la battaglia per la ricreazione, pensando di avere conquistato la libertà e un sacco di ragazze e invece, appena poterono uscire, se ne andarono con i più grandi”

IO E MARGARETH

“Margareth Madè è una Mannina perfetta, con quelle borse sotto gli occhi che la rendono ancora più sexy, naturale. E pensare che non la volevo.

Lavoravo sepolto sotto montagne di foto e *curricula* di attori siciliani, m'ero intestardito a girare in

dialetto e quindi avevo bisogno di interpreti che ne avessero perlomeno il suono, il timbro, in testa. Margareth è siciliana, ha l'età giusta, è bellissima, eppure la sua foto finiva sempre in fondo al mucchio, non mi decidevo mai a chiamarla per un provino. Perché? Perché faceva la modella e io con le top model, dopo la Bellucci, ho la coda di paglia, mi hanno talmente rinfacciato quella scelta. Ho continuato a fare provini su provini e ogni tanto questa Madè rispuntava dal mucchio, il mio aiuto mi rimetteva davanti la sua foto, io tentennavo, la rimettevamo via. Alla fine, dopo centinaia di ricerche infruttuose, ho ceduto: «*Và bene, chiamamola*». Bella era bella, e anche solo guardandola si capiva che, scarmigliata, bruciata dal sole, vestita di stracci e con le ciabatte, l'avresti presa per una del quartiere, credibilissima. C'era un solo problema, non aveva

fatto mai nulla. Le ho imposto almeno diciotto provini, tanto per cominciare: prima una semplice chiacchierata, poi le prove in costume e infine quelle di gestualità. Si muoveva in modo troppo moderno, bisognava modificarne i gesti, le ho dato da riordinare una cantina piena di cianfrusaglie per vedere come afferrava gli oggetti: aveva le unghie troppo lunghe e curate. «*Via le unghie!*». È seguita la prova di dialetto e quella su parte. Ho scritto una scena apposta per lei, non faccio mai provini con le scene tratte dal copione, la sera prima scrivo apposta un dialoghetto. Non mi va di servirmi delle vere battute perché a furia di ripeterle mi annoierei poi sul set. Margareth era molto timida, per tre mesi abbiamo lavorato solo sulla voce e sull'inflessione. Alla fine le ho chiesto “il” vero sacrificio: «*Non posso garantirti che avrai la parte, vorrei però che tu cominciassi a fare qualcosa per il personaggio, smetti di curarti sopracciglia e unghie, non depilarti, lasciati bruciare dal sole*». Un'altra avrebbe risposto: «*Sei matto? Faccio la modella, in questo modo smetto di lavorare*». A me quella prova serviva per capirne il carattere, la determinazione. Margareth ha accettato tutto, con serietà. Ma io l'ho davvero scelta quando l'ho vista nel provino incrociato con Scianna: insieme stavano benissimo, una chimica straordinaria”



La Cineteca Lucana di Oppido Lucano, che conserva macchine da ripresa di tutti i tempi, poster originali e 18.000 pellicole, ha prestato al film manifesti originali e cineprese, fra cui quella (foto in alto) servita a ricostruire il set di *Mafioso*, come si può vedere alle pagine 34/35. Tanti saranno gli eventi attorno al film, sostenuti da Cinesicilia, la società presieduta da Sergio Gelardi che ha contribuito finanziariamente anche alla produzione. Da segnalare: una mostra a Bagheria, un libro fotografico per Electa firmato da Marta Spedaletti e Stefano Schirato, un libro intervista a cura di Pietro Calabrese per Rizzoli, la sceneggiatura pubblicata da Sellerio.

Sotto, la copertina del libro fotografico edito da Electa con Medusa. Le immagini sono di Marta Spedaletti e Stefano Schirato.



MISERIA E NOBILTÀ

“Lina Sastri nel film è la madre di Nicole Grimaudo, che crescendo diventerà Angela Molina e un giorno incontrerà per strada una mendicante coperta da un velo nero con lo stesso volto della madre scomparsa, ancora la Sastri. Quella “miserella” io l'ho conosciuta davvero a Bagheria, è uno dei personaggi reali che ho trasfigurato nel film. Un bel giorno arrivò nel mio quartiere quest'anziana donna accompagnata da un figlio un po' scemo. Mia nonna s'era fissata che somigliasse a sua madre, la faceva entrare in casa, le

preparava da mangiare, la lavava, le regalava i vestiti. Tutti noi la pigliavamo per pazza, finché anni dopo scovò l'unica fotografia di sua mamma e scoprimmo che, davvero, s'assomigliavano. L'episodio mi colpì molto, in genere gli adulti ci tenevano alla larga dai mendicanti, mentre questa insolita familiarità tra mia nonna e la “straniera” dimostrava che era possibile un approccio diverso con il mondo dei poveri. Per noi ragazzi, una rivelazione che ci ha cambiato la vita”

